



IL SEQUESTRO

GLI 831 GIORNI DI CARLO CELADON

drammaturgia Marco Gnaccolini

regia Anna Tringali

con Giacomo Rossetto

voci Anna Tringali

scene Antonio Zonta

luci Andrea Patron

videoproiezioni Luca Antonello

foto di scena Francesco Reffo

tecnica Francesco Barutto

distribuzione Giulia Diomaiuta

produzione 2024

produzione Teatro Bresci con Nuova Scena / Festival Scene di Paglia

e con il patrocinio di Avviso Pubblico

Un ringraziamento speciale al dott. Antonino De Silvestri, Pubblico Ministero del caso Celadon

[**Guarda il trailer**](#)

831 sono i giorni di durata del **sequestro di persona più lungo della storia del nostro Paese.**

Un sequestro compiuto dalla 'Ndrangheta e che ha come vittima un ragazzo veneto di diciotto anni: Carlo Celadon. Lo hanno rapito la sera del 25 gennaio 1988 dalla villa del padre, un ricco imprenditore di **Arzignano, in provincia di Vicenza.**

Lo hanno legato con il fil di ferro e chiuso nel bagagliaio di un'auto per diciassette ore, il tempo di percorrere più di 1300 chilometri, il tempo di arrivare in **Calabria.**

Lo hanno liberato il 4 maggio 1990, abbandonandolo per terra, sul ciglio di una strada, con la chiara consegna di non voltarsi a guardare gli uomini che lo avevano tenuto prigioniero per più di due anni.

Aveva i capelli e la barba lunga e perso oltre trenta chili. I 7 miliardi consegnati dalla famiglia e molti dei rapitori si sono dissolti nell'aria.



Dalla fine degli anni '60 alla fine degli anni '90, durante quella che viene definita la **Stagione dei Sequestri** in Italia, ci furono quasi 700 rapimenti a scopo estorsivo, la metà dei quali realizzati dalla 'Ndrangheta.

Molti sequestrati non fecero mai ritorno a casa.

Il periodo più drammatico fu quello tra il 1970 e il 1988: solo in quegli anni la 'Ndrangheta compì 207 sequestri per un giro d'affari di 400 miliardi di lire.

I soldi dei riscatti finirono prima nelle costruzioni e poi nel traffico di droga.

Durata: 75 minuti

Raccontare il sequestro Celadon significa ripercorrere **una della pagine più drammatiche del nostro Paese** in cui la paura ha pervaso un intero sistema sociale e significa raccontare la storia umana di un ragazzo appena maggiorenne che di punto in bianco è stato gettato nel buio con crudeltà senza sapere il perché. 831 giorni. Il sequestro più lungo d'Italia

Note di regia

Una delle prime foto che ritraggono Carlo Celadon dopo il rilascio, lo vede con i capelli lunghi, la barba incolta, magrissimo, nudo, con addosso solo un panno bianco.

Un Cristo.

Quello che subì Carlo Celadon fu una discesa all'inferno, o meglio, nella nostra visione, una moderna "Via Crucis". In effetti il nostro allestimento è un continuo riferimento alla Passione di Gesù; c'è il sacrificio, il dolore, il rapporto con il Padre da cui si sente abbandonato ma al quale continuamente si riferisce. Un procedere per Stazioni durante le quali Celadon/Cristo interpretato in prima persona da Giacomo Rossetto racconta il suo presente buio e silenzioso reso terribile da aguzzini senza pietà, che apre anche a ricordi del suo passato di bambino libero e felice; e ancora il rapporto con la Madre e con l'Amore. Carlo Celadon sospende la vita per quasi tre anni. Egli muore. Ma come Cristo il suo Sacrificio conduce alla Resurrezione.

Carlo Celadon/Gesù risorge la notte tra il 4 e il 5 maggio 1990, dopo 831 giorni.

Anna Tringali



Marco Gnaccolini

Diplomato al Master di II livello all'Accademia "Nazionale Silvio D'Amico" di Roma in sceneggiatura e drammaturgia. Lavora nel fumetto come sceneggiatore e soggettista, e in teatro come drammaturgo, dramaturg e librettista lirico.

Con Il nostro posto nel mondo (2020) è vincitore del "1° Concorso Internazionale di Nuova Opera Lirica del XX° secolo". Con La ballata di Soumaila Sacko (2019-2021) è menzione speciale al premio di nuova drammaturgia "Il mondo è ben fatto" di Torino ed è finalista al Premio Inedito - Colline Torinesi 2021. Con Tin Lizzie 17 - Diari dell'ambulanza (2017) riceve il secondo premio al "Mario Fratti Award" di New York, mentre con Cadorna 1914 (2015) è vincitore ex-aequo del concorso "Racconti di Guerra e Pace" del TSVeneto, andando in onda su Rai Radio3 per "Tutto Esaurito". Col fumetto fa il suo esordio nelle pagine di Alias Comics de "Il manifesto" (2019), con le illustrazioni di Cosimo Miorelli, pubblicando il primo libro Socrates - L'immortalità della rivolta con Beccogiallo Editore (selezione migliori fumetti 2020 de Lo Spazio Bianco e migliori fumetti qualità di febbraio de L'Indiscreto, finalista Premio Lussu 2021; finalista del torneo Robinson di Repubblica) sempre con i disegni di Miorelli, ed è parte del gruppo d'autori Progetto Stigma.

È anche operatore culturale e formatore nelle varie discipline di scrittura per teatro, fumetto e radio/podcast, insegnando sia in istituti italiani che esteri (Parigi). Collabora, tra gli altri, con Marco Paolini.

Anna Tringali

Proveniente dalla Scuola del Teatro Stabile del Veneto, si perfeziona a Milano presso la Scuola d'Arte Drammatica Paolo Grassi. Si forma tra gli altri con F. Nuti, R. Falk, U. Pagliai, M. Civica, D. Camerini, D. Michieletto, M. Bartoli, M. Sgroso, E. Bucci. V. Zernitz.

Tra i registi con cui lavora M. Baliani, G. Sangati, G. Emiliani, F. Cabra, S. Scandaletti, C. Simoni, P. Valerio, L. Maragoni, N. Fuser, G. Ferrari, S. Mangini, S. Paoli. Lavora anche, tra gli altri, con O. Piccolo, A. Pennacchi, G. Previati, S. Felicioli, M. Martini, P. Fasolo, E. Fortunati.

È tra i fondatori di Teatro Bresci. Fa esperienze nel doppiaggio e in tv. Con il monologo "Arbeit", vince il II Premio come Miglior Spettacolo e il Premio Assoluto Miglior Interprete al Premio OFF '12 del TSV diretto da A. Gassmann. È responsabile del settore formazione di Teatro Bresci. È direttrice artistica e organizzativa di diversi Festival teatrali e culturali. È impegnata in produzioni che spaziano dal teatro di prosa classico al teatro civile: nel primo ambito l'ultimo lavoro è Arlecchino? con A. Pennacchi per la regia di Marco Baliani Per il teatro civile ultimo impegno è "Ndrangheta" con G. Rossetto, che la vede in veste di drammaturga e regista.

Giacomo Rossetto

Si diploma come attore presso la Scuola del Teatro Stabile del Veneto nel 2006.

Tra i suoi insegnanti A. Terrani, R. Falk, U. Orsini, U. Pagliai. Nel 2007 si perfeziona con B. Hiller (Actors Studio) e O. Molina. Tra il 2010 e il 2011 segue i seminari tenuti da M. Civica e D. Camerini. Lavora, oltre che per Compagnie private, per il Teatro Stabile del Veneto e il Teatro Stabile dell' Umbria.

Nel 2009 è nominato come Miglior Attore al 48hour Film Project di Roma. Vincitore con lo spettacolo "Malabrenta" del secondo premio Miglior Spettacolo al Premio OFF 2011 del Teatro Stabile del Veneto diretto da A. Gassmann. Vincitore con lo spettacolo "Borsellino" del Premio Grotte della Gurfa per il Teatro d'impegno Civile / Regione Sicilia. In teatro è stato diretto, tra gli altri, da A. Terrani, D. Salvo, A. Maggi, L. deFusco, P.

L. Pizzi, E. Vezzoli, G. Sangati, E. Fuser, C. nSimoni, D. Michieletto, L. Maragoni, F. Cabra, S. Paoli, S. Mangini.

Nel 2009 è tra i fondatori di Teatro Bresci. Dal 2014 è direttore artistico di Antiche Mura Teatro Festival e altre rassegne culturali. Affianca all'attività di attore quella di formatore teatrale.

Lavora con Michele Placido, Gianluca Maria Tavarelli, Stefano Mordini, Stefano Accorsi. In tv è in "Aldo Moro", "DOC -Nelle tue mani 2", "Volevo fare la rockstar 2", "A casa per Natale", "Un passo dal cielo 7".